

## Le trasformazioni del paesaggio e lo sfruttamento del territorio ai fini dell'allevamento in montagna

In montagna l'uomo, per poter allevare bestiame tutto l'anno, ha modificato con perseveranza il territorio così da ottenere:

- il prato da sfalcio
- il maggengo
- l'alpeggio

**Il prato da sfalcio** È un'area caratterizzata da una vegetazione unicamente erbacea. Spesso è localizzata in prossimità degli insediamenti e viene falciata durante il periodo tardo primaverile, estivo e autunnale. La qualità del prato viene mantenuta con una concimazione autunnale. Il fieno ricavato viene utilizzato durante l'inverno. I prati sono sempre di proprietà privata e il numero degli sfalci è determinata dall'altitudine (2-3 volte all'anno). L'ultimo sfalcio tardo estivo spesso viene usato fresco per integrare l'alimentazione a base di fieno del bestiame rientrato dagli alpeggi.



**Il maggengo** È una superficie prativa, ricavata artificialmente con il taglio del bosco, utilizzata per il pascolo del bestiame nel periodo primaverile ed autunnale. Viene falciato una o due volte all'anno, alla fine della primavera e all'inizio dell'estate; il fieno verrà utilizzato la primavera successiva quando l'erba non è ancora pronta. La ricrescita estiva, invece, viene usata per il pascolamento del bestiame a fine estate prima della discesa definitiva nelle stalle in paese. I maggenghi sono sempre di proprietà privata e delimitati o da muretti a secco o da pietre fissate in terra (térmen). Le abitazioni sono semplici baite.



Nei maggenghi il latte, in attesa di essere lavorato, veniva conservato in apposite costruzioni, dette Budulére, realizzate in luoghi freschi, nei pressi di sorgenti d'acqua o torrenti. Nei maggenghi si produceva il burro e un formaggio per l'autoconsumo familiare, il matusc, da alcuni ricavato ancora oggi.

Solitamente in estate non si mandavano tutte le vacche in alpeggio, ma, per coprire i fabbisogni alimentari della famiglia, si teneva nei maggenghi almeno una bestia, che garantiva il latte necessario alla produzione di burro e matusc.

Attorno alle baite dei maggenghi veniva sempre piantato il noce, preziosa fonte di grassi vegetali e il sorbo, utilizzato come pianta per l'uccellagione, dal momento che i suoi frutti sono molto apprezzati dagli uccelli frugivori.





**L'alpeggio** E' l'attività agro-zootecnica che si svolge nelle malghe di montagna durante il periodo estivo. La malga è l'insieme dei fattori produttivi fissi e mobili in cui avviene l'attività di monticazione: terreni, fabbricati, attrezzature e animali.

Si svolge tra un'altitudine minima di 600 m ad una massima di 2500-2700 m; coinvolge sia le aree alpine e prealpine, sia quelle appenniniche.

Può avere forme economiche diverse: privata, cooperativa, comunale, provinciale o statale.

Si distingue anche per il tipo di bestiame ospitato: bovini, ovini, caprini, equini e bestiame misto.

L'alpeggio porta notevoli vantaggi agli animali da un punto di vista alimentare, fisico (per l'attività motoria, circolatoria, muscolare, respiratoria), e per i fattori ambientali a cui le bestie sono esposte (irraggiamento con benefici a pelle, pelo, attività ghiandolare e metabolismo).



Gli alpeggi alpini possono essere verticali, con un piede e una cima, in cui gli stessi pascoli, distribuiti su forti pendenze, vengono utilizzati sia durante la salita del bestiame a inizio estate che la discesa a fine estate oppure circolari, in cui il movimento delle bestie di pascolo in pascolo si svolge lungo un percorso circolare, partendo da un punto e tornando allo stesso a fine estate.



L'alpeggio rappresenta un'azienda agricola "stagionale", ma anche un vero e proprio insediamento umano, sia pure temporaneo. Un alpeggio è una realtà organica e autosufficiente, in grado di risolvere i problemi di approvvigionamento idrico ed energetico. Oltre ai fabbricati vi sono delle fontane per l'abbeverata del bestiame e vi è sempre la disponibilità di aree boscate dove poter tagliare la legna necessaria per la lavorazione del latte.

Durante l'alpeggio i pastori si spostano di baita in baita per seguire il pascolo della mandria, portando con sé di volta in volta tutte le attrezzature necessarie per la lavorazione del latte.



I prodotti degli alpeggi delle Valli del Bitto sono il Bitto, formaggio unico e prezioso, e la Maschèrpa (ricotta d'alpe).

Gli alpeggi non svolgono la sola funzione primaria produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche e storico-culturali. La recessione e le trasformazioni che attraversano ormai da un cinquantennio la zootecnia di montagna hanno innescato un preoccupante processo di degrado degli ecosistemi pastorali, le cui conseguenze sulla stabilità dei versanti, sulla biodiversità ed sul valore estetico del paesaggio potrebbero rivelarsi nel prossimo futuro piuttosto gravi.